

Giorgio Merlo

«Chiamparino è una grande risorsa politica, ricca di esperienza amministrativa. Il Pd non può permettersi il lusso di perdere questi talenti»

Vasco Errani

«Questa volta dobbiamo decidere di sotterrare il piccone. Il problema non è destrutturare ma costruire. Dobbiamo smettere di parlarci fra di noi»

Maurizio Migliavacca

«Chiamparino ha esperienze politiche tali da poter dare una mano al Pd. Spiace ascoltare battute che creano disorientamento»

IL DUELLO

Anche Pisapia è sicuro: «Potrò battere la destra»

«A Milano si vince tranquilli», dice Bersani. E il candidato Giuliano Pisapia, che il 15 maggio affronterà Letizia Moratti, e che ieri ci crede: «I presupposti ci sono tutti». Del sondaggio di Renato Manheimer, che ieri dava per vincente l'attuale sindaco, pur al ballottaggio, prende atto. «Ma io ho sentori diversi - replica Pisapia - Il Nord non ne può più del centro-destra. E inoltre quel sondaggio è stato fatto quando ancora non era emersa la presenza di un candidato del terzo Polo, che di sicuro porterà via voti al centro-destra». Pisapia ha partecipato, ieri, alla giornata conclusiva dell'assemblea Pd di Milano, centrando il suo intervento sull'unità: del Pd, e di tutto il centrosinistra, «perché solo così riusciremo a cambiare le città e soprattutto il Paese». «Quando il centro-destra - riprende il candidato sindaco - si è confrontato con i bisogni delle persone ha fallito. Loro vogliono solo il potere, noi invece diamo risposte ai bisogni concreti». E la vittoria del centrosinistra a Milano «sarà l'inizio di un ulteriore declino di Berlusconi, che ormai è alle corde sia dal punto di vista politico che del rapporto con la società civile». ♦

rio dei democratici indica un'altra priorità, una riflessione «sulla nostra democrazia»: basta con il modello populista della politica, «lavoriamo su una riforma del sistema parlamentare rafforzato che presupponga un potenziamento dei partiti». La vittoria del populismo «ci metterebbe fuori dal sistema democratico europeo», l'appello quindi è per un federalismo nazionale «fatto per unire e basato sulla responsabilità», e «per una nostra proposta ricostruttiva del sistema parlamentare».

Oltre che ricostruttiva del sistema Paese: alla platea di amministratori, sindaci, presidenti di regioni e di province, Bersani chiede di «prendere in mano la bandiera della legalità: dobbiamo rendere più visibile la nostra battaglia per l'onestà, la sobrietà dei comportamenti», e «della lotta alle mafie». Ricordando Angelo Vassallo e le parole di Draghi che, poco prima, aveva denunciato le infiltrazioni mafiose nel tessuto italiano. ♦

Intervista a Mario Morcone

«Non sarò un commissario ma ripulirò il comune di Napoli»

Il prefetto candidato del Pd «Senza trasparenza non si va da nessuna parte. Con De Magistris sarà un bel confronto». Oggi riceverà anche l'appoggio di Sel

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Oggi pomeriggio, dopo tre giorni di dibattito intenso, con ogni probabilità Sel deciderà di appoggiare Mario Morcone nella corsa a sindaco di Napoli. I socialisti si sono già detti d'accordo, e sul nome del prefetto messo in campo dal Pd potrebbero presto convergere anche i Verdi. Insomma, il direttore dell'Agenzia per i beni confiscati alle mafie si appresta a diventare candidato di coalizione. Sempre oggi, alle 17, alla Stazione Marittima, prima uscita pubblica, con al fianco Massimo D'Alema.

Prefetto Morcone, qualcuno già parla di candidato calato dall'alto.

«Tutte le opinioni sono legittime, ma l'espressione non mi piace. Io non ho mai militato in nessun partito: vengo da una lunga esperienza professionale nelle istituzioni e la metto a disposizione di un progetto per Napoli. Quando un gruppo di amici mi ha chiesto di scendere in campo, mi sono preso un po' di tempo. La molla che mi ha spinto ad accettare, l'ho già detto, è stato l'amore per questa città. E adesso voglio aggregare il più vasto schieramento possibile, partendo dalla società civile, dal mondo dell'associazionismo, dalle reti civiche di cui Napoli abbonda. C'è un grande lavoro da fare, siamo solo agli inizi. Per i primi tempi me ne starò ad ascoltare le voci della città. Poi, insieme scriveremo il programma».

Quale sarà la priorità delle priorità?

«L'assoluta trasparenza nell'azione amministrativa. Non mi piacciono le frasi fatte, ma Palazzo San Giacomo dovrà diventare una casa di vetro. Soprattutto, la casa di tutti i na-

Chi è

Il prefetto sceso in campo per «amore della città»



NATO A CASERTA

59 ANNI

DAL '76 NELLA PUBBLICA SICUREZZA

«È di Caserta il candidato sindaco di Napoli per il Pd, Mario Morcone, 59 anni, una moglie anche lei prefetto e due figli. Laureato in giurisprudenza, è entrato, nell'aprile 1976, nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Si è candidato per «amore della città».

Propositi

«Vorrei essere chiaro su un punto: mortificherei la città se solo pensassi a un super esecutivo di tecnici. Non sarà così»

poletani. Con queste amministrative Napoli si gioca un pezzo importante del proprio futuro. Bisogna partire dalla sterilizzazione della logica mercantile che è stata finora dominante in consiglio comunale. E completare il programma delle precedenti amministrazioni. L'immagi-

ne di Napoli ha avuto un crollo, ma spesso le critiche sono andate oltre gli effettivi demeriti di chi ha governato».

Lei punta a coinvolgere nel governo cittadino personalità di alto profilo. Può fare già qualche nome?

«È prematuro, ma posso assicurare che saranno nomi collegati al mondo della cultura, dell'università, delle professioni, dell'impresa. Vorrei essere chiaro su un punto: io non farò il commissario, e mortificherei la città se solo pensassi a un super esecutivo di tecnici. Non sarà così».

Veltroni ha invocato poteri speciali per il futuro sindaco.

«Non ne vedo la necessità. Veltroni dice una cosa intelligente: senza trasparenza nella conduzione della macchina amministrativa non si va da nessuna parte. I cittadini devono abbandonare la logica secondo la quale chiunque ha un problema deve pensare di risolverlo solo attraverso le amicizie. L'istituzione ha il dovere di fornire le risposte a tutte le questioni».

Che cosa si sente di dire a De Magistris che la vede come un ostacolo al cambiamento?

«Che tutti corrono sulla base della propria credibilità. Ci saranno occasioni nelle quali si metteranno sul tavolo le idee, le proposte, i programmi e le storie personali. Sarà un bel confronto».

Napoli ha un grande patrimonio mortificato: i giovani.

«Li incontro tutti i giorni, incrocio le loro difficoltà all'Università. Saranno la leva principale di un grande progetto di crescita e di sviluppo. Il loro futuro devono costruirselo qui».